Anno XXXIII — Mercoledì 27 Dicembre 1899 — Conto corrente con la posta — N. 307

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno ... 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Le condizioni della Bosnia ed Erzegovina

(Nostra corrispondenza)

Budapest, 22 dicembre

Ogni anno in seno alle Delegazioni si parla delle condizioni della Bosnia e dell'Erzegovina, a semplice scopo informativo, e la discussione si chiude sempre con un voto di fiducia al ministro comune delle finanze barone Kàllay, che già da diciasette anni tiene l'alta direzione dell'amministrazione di quelle provincie ottenendovi risultati culturali ed economici non mai raggiunti dalle colonie francesi, tedesche o inglesi.

Una instancabile attività congiunta ad una vasta coltura, un'energia straordinaria raddolcita nelle forme dal tatto e dalla tolleranza dell'abile uomo di Stato, sono qualità caratteristiche del ministro Kàllay — qualità che fanno di lui l'ideale degli amministratori delle due provincie occupate. Ciò è da tutti riconosciuto, sia all'estero, sia negli Stati della Monarchia absburghese. Eppure, lo spirito di parte non risparmia neppur lui, che spesso è fatto bersaglio agli attacchi più ingiusti, come gli è accaduto in questi giorni da parte dei giovani czechi.

Il dottor Kramar specialmente si è sbizzarrito nelle più strane accuse contro il Ministro comune delle finanze, ma al barone Kàllay è riescito assai facile ridurlo al silenzio, tanto più che il rappresentante dei giovani czechi aveva parlato della questione agraria, della lotta confessionale dei serbi e di tante altre cose in cui ha una competenza molto limitata.

Quanto alla questione agraria, per esempio, il dottor Kramar non sa che la difficile e dispendiosa sua soluzione dovrebb'essere preceduta da una radicale riforma del sistema tributario. E ciò non tanto perchè siano ingiuste od irrazionali le decime attuali, quanto perchè il popolo sin dall'epoca della dominazione turca ha in orrore un sistema d'imposte che in sè stesso può essere buono ma che nella sua applicazione appare collegato ad una tradizione nazionale, in cui ognuno vede un atto di arbitrio e di violenza.

E' anche nelle abitudini dei giovani czechi della Delegazione, l'occuparsi molto volentieri dei serbi che vivono nella Bosnia e nell'Erzegovina, basandosi su informazioni, tutt'altro che oggettive, di elementi turbolenti. E' logico supporre che la difesa degli interessi della popolazione bosniaca debba stare più a cuore ai croati e ai serbi che si trovano nella Delegazione ungherese che non ai giovani czechi: e se quelli taciono, è segno che le condizioni della popolazione ortodossa orientale della Bosnia non devono essere tanto cattive.

Da alcuni anni le lotte confessionali si sono fatte più vive nelle provincie occupate, e non soltanto da parte degli ortodossi orientali, ma anche da parte dei maomettani, i quali sono usciti ultimamente con varî memoriali. Non bisogna in generale prendere troppo sul serio siffatti memoriali, poichè essi non sono per lo più compilati da quelli che li presentano. Un Governo previdente deve però tenerne conto, perchè denotano sempre un motivo di malcontento che non deve essere trascurato.

Il bano della Croazia conte Khuen-Hedervàry, parlando l'altro giorno, in seno alla Commissione finanziaria della Dieta di Zagabria, di certe pretese della popolazione serba, le caratterizzò come *declamazioni sentimentali.* Una tale qualifica si attaglia ancor meglio alle vibrazioni confessionali e nazionali bosniache, di cui ha parlato il dottor Kramar.

Una popolazione che per secoli e secoli fu abituata al contatto personale cogli organi dell'amministrazione e che oggi non riesce ancora a comprendere l'importanza di un articolo di legge, non può abituarsi che difficilmente e lentamente al dominio impersonale di una amministrazione occidentale. Una popolazione che per secoli e secoli fu tenuta dal dominio ottomano in uno stato di coltura bassissimo, non è accessibile che a gradi al progresso culturale ed economico. Sonvi popoli, che non vogliono essere più felici di quello che meritino e che ogni troppo accentuato impulso al progresso e al benessere riguardano non come un beneficio, ma come un peso ed una vessazione intollerabile.

Il dott. Kramar ha torto marcio quando si lamenta che la burocrazia nella Bosnia non sia abbastanza austriaca. Essa è assolutamente tale, almeno per quanto riguarda il personale: e se da ciò non viene alcun imbarazzo, è soltanto perchè il ministro Kàllay si sforza sempre di arrotondare un po' le punte troppo acute della burocrazia austriaca, la quale è atta certamente a dar impulso al progresso, al benessere e alla coltura occidentale, ma le manca quella finissima arte di governare, che consiste nel lasciare la gente in pace.

Sopratutto non sa tener conto a sufficienza del sentimento nazionale, che ha maggior presa, negli animi, che non la riconoscenza pei benefici materiali.

Il ministro Kàllay ha studiato abbastanza l'Oriente e i suoi popoli per sapere quanto poco gli abitanti della Bosnia e dell'Erzegovina abbiano bisogno delle difese dei giovani czechi e di un progresso accelerato a tutto vapore.

Le popolazioni d'oltre Sava progrediscono continuamente sulla via della coltura occidentale e godono d'una pace, d'un benessere e d'una contentezza invidiabili: e questo è l'importante. Ogni passo nel senso indicato dai giovani czechi non corrisponderebbe nè al ben inteso interesse di quei popoli, nè agli scopi eminentemente pacifici della politica estera austro-ungarica.

y.

FÉCONDITÉ

L'ultimo romanzo di Emilio Zola

Un altro libro: un'altra fede. Così dico ricordando quanto scrissi, giorni fa, del *Quo vadis* di Henrik Sienkiewicz. E dico anche che pure questo novissimo lavoro dello scrittore francese mi ha profondamente impressionato. A punto e sopra tutto per la fede.

La fede muove le montagne. E' questa di Emilio Zola una fede non divina, ma così superbamente umana, che è altrettanto grande. Certo se il popolo francese avesse la fede, che gli fa risplendere davanti il suo poeta, il popolo francese sarebbe salvo.

Tutti lo sanno. Emilio Zola ha voluto nel primo dei suoi *quattro evangeli* toccare la triste piaga della sua patria: la depopolazione. Ormai molti anni passarono e la freddezza desolata delle cifre ha tolto l'ultima illusione: la Francia si spegne.

Ma Emilio Zola, — da i lidi della rivale Inghilterra, in mezzo al pullulare operoso di quella razza robusta, quando i suoi cittadini s'erano spaventati della parola di lui che sonava lacerante come il rimorso, e avevano voluto cacciarlo — porta la solennità di un evangelo, offre al popolo dei suoi fratelli la fervidezza lietifica di un quadro pànico, dove l'uomo trionfa in un mare di vita, fra i campi verdeggianti di messi e le fucine sonanti di lavoro e le case tranquille illuminate da l'amore.

Ora non deve levarsi qui l'indagine scientifica o la critica d'arte, davanti a questo libro: deve prima di tutto esprimersi il plauso e l'ammirazione e la commozione dei buoni. E' vero che prima che come romanzo e come tesi, *Fècondité* deve essere riguardato come un frutto dell'amor di patria forte, sano, bello. Emilio Zola era esule quando lo scriveva: e nell'esilio egli pensava con tanto amore a la Francia e ai suoi figli, e nell'esilio egli coltivava un così candido fiore di fede nei suoi destini. Da vero, poichè un sì bello esempio si trova in un popolo, quel popolo avrebbe diritto di sperare.

Il libro è semplice. Semplice come la vita. E' la tesi nudamente svolta, quasi rudemente. — Questo mi piace, poi che lo scrittore doveva parlar franco ai suoi. E per questo il giudizio anche artistico deve a un certo modo conciliarsi con la specialità e con la necessità dell'opera. E' anche monotono. Ma la vita è monotona pur nella sua indefinibile variazione. E' monotona, perchè egli la guarda da un aspetto solo: la creazione eterna della vita stessa. E' anche ingenuo forse. Ma la creazione è ingenua, sempre. E non si può avvicinare questo ad altri libri suoi. La forma, la parola, l'involucro possono essere gli stessi: altro è lo spirito. Ci sono dei fratelli somiglianti come due goccie di acqua, e profondamente diversi nell'anima.

L'anima del libro è questa: predicare la filiazione, la fecondità, l'opera creatrice assidua della vita e delle cose, il « crescite et multiplicamini » del Dio Cristiano, con un esempio semplice quasi biblico, limpido e magnifico di forza e di amore.

E' Matteo Froment che, solo organismo sano in un mondo cadente, trionfa con una famiglia patriarcale ricondotta al lavoro della terra, che dà a lui l'abbondanza lieta delle sue messi. Sono i suoi figli, continuazione vivente della sua idea e della sua forza, che si impadroniscono a poco a poco di tutto ciò che li attornia, e nell'industria e nel commercio e nell'agricoltura si sovrappongono e sottentrano a lo sfacelo di altre famiglie consunte da la stupida e criminosa avversione a la prole. Son ancora i suoi figli, per i quali oramai la Francia non ha aria, non ha suolo bastante a le loro aspirazioni, e che in uno slancio temerario e robusto vanno lontano, al di là del deserto, sotto il sole infuocato del Sudan, a fondare una novella patria dove il Niger, il buon gigante, inonda ciascun anno le terre e vi lascia il detrito fecondatore. Sono ancora i suoi figli e i suoi nipoti e i suoi pronipoti e tutta la sua razza operosa, che si riunisce intorno a lui e intorno a Marianna, la Cibele creatrice per celebrare le nozze di diamante della coppia benedetta: ed è un quadro, che ha dell'apoteosi, codesta festa di tutta una stirpe gioconda intorno ai suoi capi, sul prato verde di Chantebled, il dominio conquistato palmo a palmo a la sterilità, sotto le quercie mormoranti, cresciute insieme a cotesto flutterare di vita.

Zola è in questo libro il poeta del sole, il poeta delle avene bionde, il poeta delle carni rosee dei bimbi, il poeta delle ansie solenni delle madri. E mai come qui il carattere vero del suo realismo si è manifestato; mai come qui lo si è visto aggirarsi per i viottoli sospetti, entrar nelle case tristi, scoprir le sofferenze dei delitti per poi bearsi a descrivere un raggio di sole o la tranquillità di una casa buona o la gioia di un lavoro fecondo. Checchè altri ne dica il realismo di Emilio Zola è innamorato della bella natura, della sana natura; e questo suo ultimo romanzo lo conferma più che mai. Egli ha denudato la piaga con fare di scienziato, ma ha insegnato il rimedio con voce di artista e con anima di padre.

Il libro non si può dire simbolico. Simbolo non c'è, nel significato comune. Vorrei dire più tosto che c'è parabola, al modo dei primi tempi di Cristo: tanto l'esempio è semplice, immediato, solenne. E' la dottrina della vita, la limpida e pur profonda — infinitamente profonda! dottrina rivestita di una veste non pomposa e diafana e lieve. Nella divina imprevidenza della concezione è la salute poi che essa produce *le plus de vie pour le plus de bonheur*. L'impulso a la procreazione è l'impulso al progresso, poi che è il numero che ha spinto l'umanità sul suo cammino. La terra feconda, la donna feconda diverranno il culto, l'onnipotenza e la sovrana bellezza. La visione patriottica diventa così la visione sociale, la visione umana e forse la visione divina. Il mistero del creare affascina il poeta ed egli canta un inno. *Fècondité* è un inno a la vita.

Ma è un inno soltanto? Io non credo che Emilio Zola scrivendo non avesse fede. Amo di vedere in lui l'artista e il patriota sinceramente esaltati. Ma noi, estranei — la Dio grazia — al malanno dobbiamo domandarci: verrà il miracolo? esiste il rimedio? e se esiste lo si potra adoperare?

Non è questione da discutere in due colonne di giornale. Certo le cause complesse e fatali del fenomeno demografico francese spaventano. E la prima, la causa principe e l'esaurimento della razza, è il tempo, è il peso di una lunga civiltà, l'enorme peso non retto più da un corpo robusto. Può bastare la volontà a far ringiovanire?

Si potrà combattere anche efficacemente l'alcoolismo e tendenze intellettuali dannose, al celibato, a la limitazione della prole, a la soppressione della prole: ma questo non è ancora rinsanguare la razza. C'è a temere che si tratti soltanto di palliativi, o che si debba aspettare uno di quelli sconvolgimenti fecondi, uno di quei fieri innesti di nuove linfe, che hanno prodotto le varie epoche della storia. Ma allora sarà più la Francia? Chi sa! Ora mai la immigrazione operaia, belga e tedesca al nord, italiana al sud, è considerevole. E' una marea che monta. Sono figli di popoli forti, che come i figli di Matteo Froment si sovrappongono a le famiglie disfatte. Le famiglie disfatte si ribellano e i delitti si compiono: furono delitti a Aigues-Mortes e a Marsiglia.

Ho detto popoli forti: anche noi ci siamo. La vecchia radice latina è verde qui, poi che forti correnti di vitalità sono venute a risanarla. Per questo leggendo il libro di Zola mi è parso di essere come quegli che da una casa calda guarda i passanti sotto la neve. Ho gustato maggiormente per il confronto il caldo della mia casa. Mi si è rinforzata nell'anima la fiducia sui destini di questa vecchia Italia, poi che essa è ancora feconda di vite come la Cibele creatrice.

Venezia, 23 dicembre.

f. c.

Il nuovo Prefetto di Milano

In luogo del conte Municchi, dimissionario, venne nominato prefetto di Milano il comm. Giovanni Alfazio, ora prefetto di Parma.

Il comm. Alfazio fu direttore generale della Pubblica Sicurezza.

Il nuovo Sindaco della capitale

Il prefetto di Roma ha convalidato l'elezione del principe don Prospero Colonna, a sindaco della città.

La smentita di una diceria

Roma, 26. — Alla Consulta viene recisamente smentita la diceria, nuovamente sparsa, di una occupazione dell'Egitto da parte delle truppe italiane in rimpiazzo delle truppe anglo-egiziane. La chiacchera è assolutamente infondata. Nessuna trattativa è corsa al riguardo fra i Gabinetti di Londra e di Roma.

La guerra nell'Africa Australe

Notizie scarse

Londra 26. — La situazione nell'Africa del Sud è invariata. I corpi di spedizione inglese ripiegano lentamente per stabilirsi in campi trincerati. Il generale Buller si è ritirato un miglio dietro Chieveley, per trincerarsi meglio, in attesa d'un attacco dei boeri.

Un telegramma da Chieveley di fonte ufficiale in data del 23 dice che Ladysmith è al sicuro da una sorpresa.

La salute delle truppe inglesi è eccellente.

Dall'Eritrea

Rivoltellate, stilettate e avvelenamenti

Scrivono da Asmara in data 10:

E' morto il giorno 6 a mattina, all'infermeria presidiaria, quel tale Rossi Pietro ferito con due colpi di rivoltella dal fratello.

Ieri furono ricoverati all'ospedale una donna indigena colpita di pugnale dal marito ed un operaio italiano ferito da una stilettata datagli da altro operaio.

D'ordine del procuratore del Re di Massaua sono stati esumati ieri i cadaveri di due indigeni morti dopo aver bevuto una medicina loro somministrata da un medico *hamara.*

Dalla visita fatta dai dottori Olivari e Maccaluso risultò appunto essere i due morti avvelenati.

Cronaca Provinciale

DALLE RIVE DEL JUDRIO

Una festa di agricoltori

Ci scrivono in data 24:

Domenica 17 corr. mi recai a Villanova del Iudri per la messa, e nell'attraversare la piazza nel punto ove sorge l'edificio scolastico vi osservai un insolito movimento di persone che entravano o uscivano da quell'aula benchè fosse giorno festivo. Curioso come una monachella, mi avvicinai all'uscio e vidi tutto all'ingiro una tavola apparecchiata, con le bottiglie ad ogni apparecchio, le salviette, il pane ecc.

Ho chiesto tosto il perchè di quel pranzo numeroso, e mi fu risposto che avendo il Comizio di Cividale dato lire 80 al Sindaco di S. Giovanni di Manzano per gli espositori del famoso gruppo di 37 capi bovini portati da quei di Villanova alla mostra provinciale dello scorso settembre in Cividale, e siccome i singoli esponenti avevano di già percepito i diplomi d'onore, oltre la splendida bandiera che faceva bella mostra sotto l'effigie di S. M. il Re in detta aula, così fu pensato di fare un pranzetto con quelle lire 80, poichè se fossero state distribuite agli espositori, questi andavano a percepire una vera meschinità per ognuno.

Dunque in codesta sala c'era il posto all'ingiro per 37 individui, quanti cioè erano stati i capi bovini del gruppo premiato, ma c'era inoltre la tavola riservata ove mi fu detto sarebbersi seduti il cappellano, il sig. M. P. Cancianini, il sig. Conchione, il sig. D. Molinari, sindaco di S. Giovanni e promotore del progresso agricolo di quella frazione ove egli risiede, e poi il cav. dott. Romano, il cav. Bigozzi, il sig. Massimo Desenibus ed il dott. Traldi.

Naturalmente io non ci poteva restare in quella sala e dovetti uscirne ad assistere al banchetto al di fuori. Fortuna che la giornata era splendidissima, e si stava tanto bene al sole, dopo tanto freddo patito nei bruttissimi giorni antecedenti. Presso ad una finestra però udiva ed addocchiava tutto

Nei primi momenti del pasto regnava assoluto silenzio come che tutti attendevano al ristoro dello stomaco.

Essendo poco da me lungi la porta d'ingresso ho potuto così sapere in cosa consisteva il pranzetto.

Ed eccone il semplice *menu* come si dice in gergo gastronomico:

Paste al sugo 400 grammi a testa.
Vitello in umido 400 g. id.
Formaggio 100 g. id.
Due litri di vino id.

Sulla tavola riservata poi vidi portare inoltre delle sardine e dei formaggi delicati quali raviolini, stracchino, ed imperiale.

Terminato il pranzo, il dott. Romano tenne un discorsetto d'occasione concludendo con un brindisi al capo della giuria sig. Faelli che rappresentava per speciale mandato, agli allevatori ecc. Il Sindaco Molinari fece seguito congratulandosi di codesta riunione e raccomandò la concordia per meglio operare anche in seguito nel compito di progredire nell'allevamento bovino. Chiudeva con un saluto anche ai fratelli d'oltre Judrio, i quali sarebbero lieti di far parte a questa festa se fossero a noi uniti politicamente, ciò che potrà verificarsi in avvenire, ed alzando il bicchiere di vecchio refosco invitò a bere alla salute del Re e della Patria.

Il cav. Bigozzi lesse quattro belle parole improntate a sentimento patriotico. Per ultimo prese la parola il sig. M. P. Cancianini, dicendo che qualunque estraneo al Comune doveva alla gentilezza del sig. Sindaco l'avuto invito, e per aver avuto parte nel Comitato ordinatore della mostra bovina di Cividale. Assicurava gli astanti del suo vivissimo piacere di partecipare a questa festa che indicava un vero progresso nell'allevamento bovino di codesto Comune come splendidamente fu attestato alla mostra di Cividale col magnifico gruppo presentato. E tanto più lieto, disse di essere, poichè sempre gli fu a cuore il progresso di questo ramo agricolo considerandolo una grande ricchezza della nostra Provincia, al qual progresso spera benchè in minima parte, di avere egli pure contribuito colla stampa. Accennò al merito degli agricoltori di questo Comune per aver assecondato ognora i saggi consigli e le premure del sig. Molinari, il quale alla direzione dell'importante tenuta del co. L. De Puppi fu largo della sua opera per il bene dei suoi amministrati, in questo anche dalla volontà del nob. proprietario. A questo punto volle fregiare il petto del sig. Molinari, che nella sua modestia tentava di schermirsi, della medaglia d'argento personale conferitagli dal Comizio agrario di Cividale. Chiuse brindando al Comune di S. Giovanni. Così la festa ebbe termine e tutti uscirono a prender aria.

Circa due ore dopo vi fu un'adunanza nella predetta aula e divenne allora affollatissima, poichè vi tenne una di quelle sue briose, dotte, istruttivissime conferenze il dott. Romano, e parlò in principalità della necessità del moto, della pulizia, dell'aria nelle stalle nella stagione invernale in cui erroneamente si tengono chiuse e si condannano all'assoluta inazione le bestie, mentre, specie le gestanti, abbisognano come noi di passeggiate all'aria ed al sole. Fu applauditissimo.

Ritornando al mio villaggio, pensava al bene che può fare in un paese un proprietario illuminato qual'è il co. De Puppi ed il suo bravo agente, ed augurai non solo al Friuli ma all'Italia tutta possidenti ed agenti quali i sullodati.

Anche in Parlamento si voterebbero altre leggi in favore e non in danno dell'agricoltura, se in luogo di tanti avvocati e parolai, siedessero persone proprietarie che con intelletto d'amore prendessero a cuore i grandi e veri interessi della nazione.

Il Castaldo

DA PALMANOVA

L'Albero di Natale

Ci scrivono in data 25:

Anche quest'anno, mercè la pubblica beneficenza e le prestazioni di volenterose persone, ebbe luogo nel Teatro sociale l'Albero del Natale per i bambini dell'Asilo infantile che porta il nome de l'augusta nostra Sovrana.

Il predetto Albero sorgeva maestoso nel mezzo del Teatro all'uopo ordinato.

Esso era ricco per assortimento di doni: giocattoli, paste, confetti, mandorlato, vesti, biancheria, calze, scarpette, insomma ogni ben di D'o.

Guidati dalla rispettiva Direttrice, signorina Zanolini Giuseppina e dall'assistente, signorina Feruglio Palmira, fanno il loro ingresso in Teatro i bambini, accolti dal suono dell'armonium a cui sedeva la gentile e provetta suonatrice Bertossi Maria.

Dopo varie marcie e contro marcie attorno l'Albero, gli infantili discenti, al cenno della loro Direttrice, si soffermarono e cantarono, poscia esposero con garbo e spigliatezza diverse poesie, tutte bene scelte per l'occasione.

Dopo il canto e la recitazione delle poesie seguì lo sfruttamento dell'Albero, cioè la distribuzione della grazia di Dio ivi appiccicata.

E superfluo dire che i bambini nei loro giri e rigiri all'attorno dell'Albero gettavano avide occhiate ai doni loro elargiti, pregustavano il gradito sapore della paste e la dolcezza degli zuccherini.

Le minuscole speranze della patria vennero poi nominalmente chiamati a ricevere il dono a ciascuna di loro assegnato e con qual gioia vi si recassero, di leggieri lo si può immaginare. Guardando quei visini raggianti d'innocenza, di spensieratezza e di somma letizia, fra me e me dissi: Erra chi dice che quaggiù non havvi vera felicità e basta osservare quelle giubilanti creaturine per convincersene.

E' vero però che, trascorsa l'età dell'infanzia e della gioventù, sopraggiungono i pensieri, le pene e... addio felicità.

Ultimata la distribuzione dei doni, i bambini esposero parole di ringraziamento ai benefattori e con ciò ebbe termine la piacevole festa.

A poco a poco il teatro venne sgombrato e gli spettatori se n'andarono nella più gradita impressione e col desiderio d'assistere nuovamente al goduto trattenimento.

E qui mancherei ad un dovere se non tributassi una parola di elogio; meritatissimo, alle Autorità preposte ed alla Direttrice che, beneficando, procurarono un divertimento piacevole ai cittadini e con zelo lodevole mantengono e abbadano all'incremento d'una istituzione veramente degna, considerati i suoi benefici effetti, di portare l'augusto nome dell'amatissima nostra sovrana Margherita di Savoia.

Solito

DA TORREANO

Albero di Natale a Brazzà

Ci scrivono in data 26:

Anche quest'anno il conte Detalmo e la Contessa Cora di Brazzà eressero, nella gran sala del castello, un magnifico albero di Natale, graziosamente illuminato e ricco di ogni sorta di doni, destinati ad uno stuolo numeroso di fanciulli, di artieri e di contadini dei dintorni.

Era commovente, ripeto la frase detta nello scorso anno in un'occasione somigliante, era commovente il vedere la gentilissima Contessa Cora, così buona, pia e caritatevole, distribuire colle sue mani tanti e svariati donativi casalinghi e mangerecci e far sorgere sorrisi di giubilo e di letizie su tante labbra che ne hanno così pochi nella vita!

Uno di quei contadini ricevette in mano.... l'estremità di una corda. Gli si disse di seguirla, di discendere con essa nella corte e di prendere per sè, a titolo di regalo natalizio, quell'oggetto che si trovava attaccato all'altra estremità. E che cosa vi trovò? Una bella giovenca, che avrebbe sostituito quella che egli perdette poco tempo fa, per un caso disgraziato. Il cuore del pover'uomo quasi si spezzava per la commozione e per la gratitudine.

Anche gli altri invitati, amici della Famiglia di Brazzà, ebbero graziosi ricordi del lieto giorno.

Ma l'opera della Contessa non si fermò lì. Essa volle ancor meglio allietare gli intervenuti, col far rappresentare numerosi quadri viventi, di cui ha il segreto e per la perspicacia e la penetrazione singolare che vi dimostra, e per la ricca guardaroba che possiede. Questa gentildonna è una fata benefica e la gratitudine che solleva attorno a sè è pari al bene che essa sparge dintorno.

O. P.

DA PORDENONE

Morte improvvisa

Ci scrivono in data 26:

Ier sera un fatto raccapricciante accadde al *Caffe Cadelli.*

Il sig. Sante Lavagnolo, agente di studio del Notaio Cepparo, dopo aver assistito ad una partita di tresette si rivolse al cameriere Giacomo Marchetot accusando un improvviso malessere. Questi sostenne subito l'infelice e con l'aiuto di un'altro potè trasportarlo sul canapè della vicina sala del bigliardo mentre altri corsero pel medico.

Giunto prontamente il dott. Pietro Spangaro non potè che constatare la morte avvenuta per congestione cerebrale.

Alla disgraziata famiglia le mie condoglianze.

Bi.

DA AVIANO

Arresto per furto

Ci scrivono in data 26:

Vennero arrestati certi C. P. fu Francesco d'anni 30 e C. G. di Michele di anni 19, perchè trovati mentre stavano rubando un paio di pantaloni, due sacchi e due spazzole nella casa dei fratelli Ellero.

Ringraziamento

Il sottoscritto si sente in dovere di porgere i più sentiti e caldi ringraziamenti al chiarissimo medico dott. *Luigi Longo*, il quale con le sue sapienti e amorose cure tentò tutti i mezzi indicati dalla scienza per strappare alla morte l'amata sua *Giuseppina.*

Aviano, 24 dicembre 1899

Pietro Fort

DA TRICESIMO

Rimembri...?

Rimembri ancor, simpatica fanciulla,
quei lieti istanti, che non tornan mai,
quando abbracciati i nostri petti insieme,
agili il piè inquieto abbandonando,
ci girammo per l'onde vorticose
della volubil danza? Ancor rimembri?

Bella siccome un angelo di Dio,
voluttuosamente mi raggiavi
dalla pupilla tua color del mare,
mentre gli ambrosii crin cadean, diffusi,
qual pioggia d'or sull'ignude spalle.

Io, nell'acuta ebrietà del suono
di melodica lira, che gemeva,
fiso sul tuo, l'estatico mio sguardo,
ti sorrideva, di dolcezza ignota,
gratissima, amorosa spasimante.

E tu, vaga qual raggio in sulla sera,
sotto il zendado di merletti e trine,
meco una polhca, vezzosa danzavi,
tutta arieggiente a Venere ridente
l'almo aspetto divin, l'iblea favella.

E danzavi, danzavi, chè un ardore,
un indomabil fremito di vita
in te fervea, dall'animo crompente

Sovra il volto di rose e il labbro errava
un'impaziente voluttà celeste,
un fascino gentil di grazie e rime.

Palpitavano i seni in un confusi,
gli sguardi fiammeggiavano; e un desio,
dolce disio di baci e di carezze,
serpea, l'intime fibre lusingando.

Immemori del mondo e della vita,
un'altra vita immaginammo, un altro
mondo beato d'amore e di luce.

In giocondo tumulto vaneggiante,
— rimembri mai? — di mille e mille affetti,
te strinsi, e te baciai, mia, tutta mia:
qual, per visione tremula, fuggente,
innamorata larva ammaliatrice
bacia, in soave amplesso, illuso amante.

O fanciulla immortal, rimembri ancora?

Giovanni Iannis

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20
Dicembre 27. Ore 8 Termometro +2.8
Minima aperto notte +0.2 Barometro 750.
Stato atmosferico: piovoso
Vento N Pressione calante
Ieri: vario
Temperatura: Massima +4.6 Minima —3.2
Media —0.18 Acqua caduta mm. 0.5

Avviso

Quei nostri associati della provincia che si trovano in arretrato con i pagamenti, sono gentilmente pregati di mettersi in corrente con l'amministrazione del giornale, essendo prossima la scadenza dell'ultimo trimestre dell'anno.

Effemeridi storiche

26 dicembre 1841

Distribuzione di premi

Vengono solennemente distribuiti dei premi per la migliore filatura della seta in Friuli.

27 dicembre 1892

Pietro Zorutti

Si commemora a Udine il primo centenario della nascita di Pietro Zorutti.

Circolo speleogico e idrologico

I soci sono invitati all'assemblea generale ordinaria, che si terrà la sera di venerdì 29 corr. nei locali della Società Alpina Friulana, via Daniele Manin, alle ore 20 (8 pom.) per trattare dei seguenti oggetti:

1. Comunicazioni della Direzione.
2. Resoconto morale dell'anno 1899.
3. Bilancio preventivo 1900.
4. Nomine delle cariche sociali.

Se l'assemblea non raggiungerà il numero legale, la seconda convocazione avrà luogo il giorno dopo alla medesima ora.

Per chi ha bisogno di emettere cambiali

Interpellata la Direzione Generale del Demanio e Tasse sulla accettabilità delle cambiali create nel 1900 sopra moduli a stampa portanti già impresse le prime due o tre cifre (18.. o 189.) del millesimo, la stessa si è pronunziata in senso affermativo, purchè la correzione occorrente sia fatta tassativamente in uno dei due modi seguenti:

1. Tagliando con un tratto di penna le prime due o tre cifre (18.. o 189.) in guisa però che le stesse continuino ad essere perfettamente leggibili, e scrivendo per intero di seguito o al disopra di esse, il millesimo 1900;

2. Chiudendo fra parentesi le cifre già impresse e scrivendo per intero di seguito o al disopra delle medesime quelle componenti il millesimo predetto.

LA CRISI MUNICIPALE

La Giunta ha voluto dimettersi. Tutte le sue proposte — sul bilancio, sulla refezione scolastica, sulle pompe funebri, sui lavori per il Cimitero, su quelli per il Castello — tutte, insomma, sono state approvate dal Consiglio: e tuttavia la Giunta si è dimessa.

Perchè? perchè la sua vita era minacciata non da nemici esterni, non dai voti del Consiglio; ma da un nemico che essa covava in sè stessa, e che a breve andare l'avrebbe gettata nella dissoluzione più certa. La Giunta era affetta da tisi.

Già uno degli assessori si era dimesso: un altro ammalato da mesi, aveva pur mandato le sue dimissioni, e solo per sua cortesia continuava a figurare di nome fra gli assessori; un terzo aspirava ad uscire dalla Giunta per entrare all'Ospitale, e deluso nella sua aspettativa, non avrebbe potuto più restare insieme coi colleghi che gli avevano negato il loro voto: un quarto da settimane e settimane preannunciava la sua risoluzione di cavarsela, appena fosse passato il suo progetto sul Cimitero.

Queste erano le condizioni della Giunta: e poichè essa sentiva di dover morire tra breve, cercò ogni via per far le viste di morire ammazzata dalla maggioranza liberale. Questa fu la sua tattica: e per la riuscita contò un poco sulla ingenuità della maggioranza, ma molto più sulla disposizione del pubblico a bevere grosso. La maggioranza non cadde nella trappola: ed il pubblico non è disposto a bere tutto quello che la Giunta gli va somministrando, colle concioni dell'avv. Franceschinis, o colle riproduzioni inserite nell'*Adriatico* sotto la sigla del solito corrispondente.

Questa è la vera posizione delle cose; tanto vera che fu, forse involontariamente, confessata dall'assessore on. Girardini, quando in Consiglio accennò alle diserzioni, che insieme alle malattie e ad altre cause, avevano ridotte le file dei suoi fedeli.

Ed ora che cosa accadrà?

C'è chi patrocina una Giunta mista: altri vorrebbe una Giunta costituita tutta dei vecchi consiglieri liberali della maggioranza: altri prevede, come inevitabile, il Commissario regio.

Non siamo profeti, nè conosciamo le opinioni dei consiglieri abbastanza per prevedere quale sarà il loro voto e quale il loro contegno.

Il Commissario regio toglierebbe al Comune quella specie di verginità amministrativa, alla quale tutti fra noi tengono assai, anche coloro che si ispirano a Milano, e amerebbero riprodurre a Udine in piccola caricatura le vicende di quella città. A parte questa specie di sentimentalismo, noi crediamo che il Commissario regio possa essere evitato, perchè i dissensi pratici tra maggioranza e minoranza non sono fra noi tali da non poter essere composti con un po' di buona volontà.

Abbiamo già visto che la refezione scolastica per la quale taluno fra gli assessori fece tante gonfiature, qualificandola come il testamento della Giunta democratica, è stata accettata da tutti, anche da quelli che per ragioni di metodo avrebbero preferito affidare a un'istituzione privata, come il Patronato Scuola e famiglia, la distribuzione del sussidio alimentare ai bambini poveri. Si è voluto fare un esperimento che ci istruirà sulla bontà di questa *municipalizzazione*, e ci permetterà a suo tempo di ragionarne colla scorta dei fatti.

I gonfiatori della democrazia non possono dunque fare sventolare la bandiera della refezione come cosa loro. Coloro invece fra i membri della Giunta che in buona fede intendono provvedere a un buon assetto amministrativo, sia quanto al dazio di consumo, sia per ogni altro riguardo, trovano nel contegno della maggioranza del Consiglio comunale piena ragione di ritenere che saranno secondati con larghezza di idee ed anche con effettiva collaborazione. Nella Giunta dimissionaria non mancavano tali elementi: crediamo anzi che fossero in prevalenza: essi si sentivano a disagio quando vedevano taluno dei colleghi assalito da quella *paranoia* che ha radice in un'idea fissa di persecuzione, che spinge a trovare avversari dappertutto, che fa anelare alla lotta per la lotta, che turba e guasta le coscienze.

Triste compagnia quella di simili *paranoici* per uomini equilibrati e sinceri.

Noi crediamo che l'utilità della crisi municipale sia questa appunto di aver liberato da simile compagnia coloro che entrando nella Giunta si erano proposti di amministrare il Comune, con la cooperazione di tutti, senza prevenzioni politiche, e sopra tutto senza scopi personali, o interessi di candidature da sostenere o da preparare.

Essi devono formare il nucleo di una nuova Giunta, attirando a sè elementi temperati che nel Consiglio non mancano, sia fra i vecchi, sia fra i nuovi consiglieri, per formare una amministrazione vitale, della quale, senza bisogno di passare attraverso nuove convulsioni elettorali, e senza subire la violenza legale d'un Commissario regio, il Comune potrà attendersi riforme e provvedimenti, coordinati alle leggi vigenti, e nello stesso tempo conformi alle più ragionevoli aspirazioni popolari.

Strascichi della seduta di sabato

Riceviamo e pubblichiamo:

Il rimprovero dell'avv. Consigliere Billia alla Giunta di aver votato per l'Amministrazione dell'Ospitale Civile il nome di persona affatto incompatibile moralmente, perchè legata da vincoli d'interesse col farmacista di quell'istituto, provocò una vivace smentita dell'assessore Franceschinis, cui fecero eco favorevole i commenti del pubblico.

E' più che notorio infatti che il farmacista dell'Ospedale civile non ha alcun legame di interessi col sig. Plinio Zuliani, proprietario della Farmacia *San Giorgio.*

La Civica Biblioteca

Alla Onorevole Giunta Municipale di Udine

Dall'esito della discussione avvenuta nel seno del Consiglio Comunale del giorno 18 corrente mese sull'argomento della Civica Biblioteca e Museo emersero interpellanze ed asserti esagerati ed in alcuna parte non veri che misero la cittadina stampa a rumore riflettendo sui cittadini una sinistra e non pienamente giustificata impressione. Il Conservatore addolorato e per le gonfiature propagate e pei sospetti che ricadono sul personale di servizio credette necessario di convocare d'urgenza la Commissione per depurare d'accordo il vero stato delle cose.

Fatto un diligente esame al materiale della Biblioteca con la scorta dei Registri, crede ora suo dovere d'innalzare a codesta Spettabile Giunta le risultanze dell'investigazione eseguita, che porranno nella sua vera luce la presente situazione della Biblioteca.

Sull'affare del Museo, la Commissione, per ora, non intende intrattenersi, si limita solo a vivamente deplorare i fatti pur troppo accertati.

Rivolgendo ora tutta la sua attenzione ai gravi disordini che si va vociferando essere avvenuti e che rilevansi anche al presente nella Civica Biblioteca e cioè che trovansi 20.000 volumi non elencati, libri perduti ed irreperibili, e quindi l'impossibilità di soddisfare alle domande dei richiedenti, la scrivente è in grado di asseverare che questi appunti sono esageratissimi; se i Membri della Commissione Municipale incaricata all'esame dei libri, nell'affrettata visita che fecero alla Biblioteca, senza chiedere l'assistenza di alcuna persona addetta alla stessa, avessero almeno avuta l'elementare previdenza di farsi dare i vari cataloghi dei libri, non avrebbero certamente impressionato sinistramente l'opinione pubblica come fecero con imaginari disordini.

I Cataloghi ci sono, da lunga pezza incominciati e metodicamente proseguiti e gl'interessati possono a loro bell'agio esaminarli. Consistono questi in tre grossi volumi in foglio solidamente legati a cui fan seguito numerosi fascicoli che fra non molto formeranno il quarto volume. Se la predetta Commissione Municipale li avesse accuratamente esaminati si sarebbe fuor di dubbio persuasa e convinta che tutte le 35,470 Opere formanti oltre 60,000 Volumi che esistono in oggi nella Civica Biblioteca sono regolarmente e progressivamente elencate, e che ogni opera ha la sua scheda in duplo, cioè una per materia e l'altra per nome dell'Autore. Se vi è una lacuna, questa effettivamente esiste nel primo lavoro di Luigi Manfroi di onorata memoria, innanzi l'epoca dell'impianto della Biblioteca presente. Egli eseguì di propria mano il primo Catalogo di tutte le Opere che alla sua epoca esistevano e che servirono di nucleo a questa Civica Istituzione, incominciò dal N. 1 e finì col 14,814 inclusivo; al predetto catalogo vi aggiunse pure le relative schede in duplo per materia e per autore di ogni singola Opera; ommise solo di segnare sulle Opere stesse il N portato dalle schede. Da questa ommissione però verun danno risulta alla pronta ricerca delle opere da lui elencate.

Riguardo ai libri perduti o trafugati, se mai vi fu qualche perdita o trafugamento, cosa non impossibile ad avvenire e che in qualsiasi Biblioteca succede, verun' Opera di qualche merito per certo nella nostra non manca.

Può darsi il caso di qualche sposta-

mento di libri, ciò deriva specie quando vengono c[illegible]temporaneamente richiesti libri appartenenti ad opere svariate nel rimetterle a posto alla riconsegna e tanto più facilmente può succedere questa lamentata confusione nella nostra Civica Biblioteca a motivo del grau numero di divisioni e suddivisioni dei locali del Palazzo e peggio ancora di quelli dell'annessa Casa Bartolini, ambienti questi quantunque capaci a contenere tutti i nostri libri sono però affatto inadatti per una ben distribuita ed appropriata Biblioteca.

Lamentasi pure da parecchio tempo la mancanza di un regolare e dettagliato Inventario dei nostri Manoscritti; questo difetto sussiste tutt'ora; esistono però Inventari dei Manoscritti delle Biblioteche di Udine pubblicati dal sig. Giuseppe Mazzatinti fino dal 1893 in Forlì dell'editore Bondandini, pubblicazione di cui la Biblioteca nostra possiede varie copie. Dei detti Inventari abbreviati apparisce che la civica Biblioteca di Udine possiede 289 numeri di Manoscritti (che dal D. Joppi anni addietro vennero disposti per classi). Ai suddetti 289 numeri devonsi poi aggiungere tutti quelli acquistati dalla scrivente di appartenenza del Conte Nicolò Caimo Dragoni nell'annate 1898-1899 e questi hanno un indice proprio.

Con questi cenni la Commissione spera d'aver posto in piena luce il vero stato delle cose riguardanti la Civica Biblioteca e si decise, attesa la sconfortante posizione creata alla scrivente dei fatti avvenuti, di renderla di pubblica ragione a tutela del decoro di tutte le persone adette a questa Civica Istituzione.

La Commissione: Il Conservatore, *conte Fabio Beretta — conte Antonino di Prampero* Vice Conservatore — *Cav. Misani — Professori Tellini, Marchesi, Del Puppo.*

Udine, 23 dicembre 1899.

Società Dante Alighieri

(*Comitato di Udine*)

A profitto del Comitato udinese della «Dante Alighieri» sarà tenuto, nella sala del R. Istituto tecnico di Udine, un corso di conferenze sul tema: *Mentre il secolo muore.*

I conferenzieri tratteranno questo tema sotto vari aspetti. Le conferenze seguiranno in quest'ordine:

L. C. Schiavi: Preludio.

I. T. D'Aste: I dimenticati della drammatica italiana.

Vincenzo Marchesi: Cento anni di storia.

Giovanni Del Puppo: Nel mondo dell'arte.

Giovanni Tambara: Da Vincenzo Monti a Giosuè Carducci.

Umberto Caratti: Autopsia.

Nazzareno Pierpaoli: L'opera scientifica di Alessandro Volta.

Libero Fracassetti: Eredità di doveri.

La prima conferenza avrà luogo la sera di venerdì 29 dicembre corr. alle ore 8 1|2 pom.

I biglietti d'ingresso si trovano alla libreria Gambierasi e presso il bidello dell'Istituto Tecnico.

Comitato udinese

«PRO TURATE»

Come fu annunciato dai Giornali cittadini di sabato 23 corrente, si pubblicano ora i nomi delle *signore udinesi* che cooperano col Comitato per la raccolta delle offerte a vantaggio della *Casa di Turate*, nonchè i nomi dei signori *Rappresentanti del Comitato in Provincia.*

Signore: Angeli - Antonini Teresa, Antonibon - Fracassetti Francy, Basevi-Morpurgo Eugenia, Bearzi-Biasutti Angelina, Bressanutti-Schiavi Teresa, Comencini Giuditta, Cernazai-Mauroner Angelica, Crotti di Costigliole-Kechler contessa Costanza, Chiaruttini-Pagani Lucilla, De Dottori-Morelli-de Rossi Antonietta, De Stabile-Giacomelli nob. Maria, Gerin-Marcovich Maria, Girardelli-Muratti Emilia, Kechler-di Prampero contessa Anna, Kechler-Pecile Camilla, Luzzatto-Luzzatto Adele, Ottelio-Asquini contessa Letizia, Pecile Ida, Rinoldi-Frangipane contessa Marzia, Rinaldini-Arici Caratti nob. Lucia, Romano Dal Torso nob. Angela, Ronchi-Mangilli contessa Cecilia, Roberti-di Colloredo-Mels marchesa Costanza, Rubini-Marzuttini Luigia, Slocomb-di Brazzà contessa Cora, Toso Rizzani Caterina.

Rappresentanti: *Ampezzo*, Beorchia Nigris avv. Michele; *Cividal'*, Gabrici cav. Giacomo; *Codroipo*, Zuzzi dott. Giacomo; *Gemona*, De Carli Giuseppe, *Latisana*, Zuzzi Francesco; *Maniago*, Marchi dottor Alfonso; *Palmanova*, Bortolotti dott. Stefano; *Pordenone*, Ellero dott. Enea; *Sacile*, Sartori ing. Gio. Batta; *San Daniele*, Vidoni dottor Giacomo e Toran Cav. Vinc; *San Vito* Zuccheri Emilio; *Spilimbergo*, Andervolti Raffaello; *Tarcento*, Morgante Napoleone; *Tolmezzo*, Marioni avv. Gio. Batta; *Fagagna*, Sandri Luigi.

Il Monte di pietà di Udine

fa noto che durante il mese di gennaio 1900, possono essere rinnovati i bollettini *color bianco* fatti *a tutto marzo 1898.*

L'avviso 21 ottobre 1899 a mano di tutti i sindaci e parroci della provincia, riportato nel numero 19 novembre 1899 del periodico *L'amico del contadino*, contiene l'indicazione dei pegni che andranno venduti ad ogni singola vendita.

L'Albero di Natale

Non v'è festa migliore, non v'è divertimento più bello di quello nel di cui programma è compresa la grande, sublime parola: **Beneficenza!**

E per questo riuscitissima si può dire la festicciuola d'ieri nel nostro Minerva per l'albero di Natale: la cara festicciuola che tanta dolce impressione destò nell'animo e tanta soave commozione nel cuore.

—

Alle ore 16 la loggia ed i palchi sono popolati di uno scelto pubblico — peccato siano rimasti vuoti quelli privati — affollatissimo il loggione.

Era presente alla festa il comm. Germonio, Reggente la Prefettura.

La sezione orchestrale del Circolo filarmonico G. Verdi, diretta dall'esimio maestro Verza, intuona la marcia «*L'Alveare*».

Poco dopo entrano gli alunni e le alunne dell'Educatorio, guidati dalla direttrice sig.na Passero, dal sig. Ernesto Santi, maestro di ginnastica e da alcune maestre e si dispongono in circolo nella platea.

Sul proscenio si presenta allora il Presidente dell'Educatorio, senatore Pecile, il quale porge un caldo ringraziamento a tutti gli intervenuti ed a quanti cooperarono per la buona riuscita della festa.

Parlò dell'istituzione sorta nel 1895, per iniziativa del compianto maestro De Poli, con trenta bambini, che oggi sono saliti fino a quattrocento.

Dice che la «Scuola e Famiglia» merita tutto l'appoggio della cittadinanza e delle autorità per il suo benefico scopo.

Le parole del sen. Pecile sono calorosamente applaudite.

L'orchestra ricomincia poi a svolgere il bellissimo programma e negli intervalli cantano dei cori i bambini dell'Educatorio.

Ad un tratto s'alza la tela e sul palcoscenico si vede il tanto desiato albero, tutto ravvolto in un'onda di luce nei suoi molteplici e variopinti colori.

Esclamazioni e grida di gioia da parte dei bambini che cominciano a dimostrare la loro impazienza per avere i doni.

Finalmente, divisi per squadre sono fatti salire sul palcoscenico ove vengono loro distribuiti i regali consistenti in effetti di vestiario, libri, dolci ed aranci.

E qui sono da immaginare le scenette umoristiche e nello stesso tempo commoventi per parte di quei piccoli demonietti che correvano a ricevere quanto veniva loro distribuito e poi seriamente, con passo posato, se ne ritornavano col fardelletto sotto il braccio.

Datta distribuzione venne fatta dal cav. Attilio Pecile e dalle componenti il Consiglio direttivo: signora Francy Fracassetti, signora e signorina Bearzi, Baronessa Pecile-Peteani, sig.a De Poli ed altre.

Tutti i pezzi del programma vennero svolti dalla sezione Orchestrale del circolo Verdi con una accuratezza unica e riscossero generali e ripetuti applausi; si volle il bis del pezzo 4°: Mandolinen *Serenade.*

La bella festicciuola lasciò nel cuore, di tutti una cara e soave rimembranza.

—

Con i denari raccolti non si sono comperati che oggetti di vestiario.

Gli aranci ed i dolci furono offerti dal Presidente Sen. Pecile, dalla sua famiglia, e dalla Contessa Lucia Caratti. Le ciambelle tennero il luogo del pane.

Tutti i 400 bambini, oltre ad un fazzoletto nel quale erano stati involti una ciambella, un arancio e qualche dolce, ebbero il loro dono in vestiario. E non pochi, i più poveri, furono vestiti completamente.

—

L'incasso netto ieri fu di L. 200.

Un piccolo incidente

Mentre si distribuivano i doni, s'appiccò il fuoco all'albero, subito spento con getto d'acqua.

La disgrazia di ieri sera

Un annegato nel Ledra

Verso le ore 20 di ieri sera, nel Canale Ledra, fuori Porta Venezia, e precisamente dove trovasi l'officina elettrica, si rinvenne il cadavere di un uomo.

Avvertito l'Ufficio di P. S., sul luogo si recò il Vice-Ispettore sig. Marpillero assieme al dott. Rinaldi.

Il cadavere venne identificato nella persona del fornaio Giovanni Iogna fu Giacomo di anni 57, nativo da Castions e qui domiciliato in via Poscolle al N. 60. Tale annegamento si attribuisce a disgrazia, ed essendo il Iogna un uomo piuttosto dedito al bere, ritiensi che, ubbriaco, sia caduto nell'acqua.

Dopo le constatazioni di legge, il cadavere venne trasportato nel nostro Cimitero.

—

In un breve spazio di tempo si ebbero a riscontrare nello stesso posto, diverse disgrazie.

Ciò si deve attribuire anche ai pericoli che presenta la strada, che, in detto punto, fiancheggia il Ledra.

Sarebbe buona cosa si ponesse perciò un qualche riparo.

Tentato suicidio?

Verso le ore 14 di ieri certo *L. V.* di circa anni 40, abitante in via Cisis, tentava suicidarsi gettandosi nella roggia che passa fuori Porta Cussignacco e precisamente nella località denominata *il Boschetto.*

Fu visto però da due giovanotti che in quel mentre passavano, e tratto in salvo, venne condotto nella propria abitazione.

La causa di questo disperato proposito si attribuisce alla morte di un suo figlio, ed in seguito alla quale si diede al bere.

Ringraziamento

La *Famiglia Marinoni* porge sentiti ringraziamenti a coloro che vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto alla cara *Estinta.*

Arte e Teatri

Teatro Minerva

Oggi riposo.

Domani terza rappresentazione dell'*Ernani.*

Intorno a Palizzolo

Egli sarebbe clericale — Fontana avrebbe confessato...

La *Sera* dice che Palizzolo è Priore di alcune Congregazioni religiose.

La *Lombardia* ha da Palermo che Fontana ha narrato i particolari dell'assassinio. In seguito a ciò si fecero un centinaio di arresti.

SPORT

Settimana ippica a Verona

11-15 marzo

La fiera di cavalli primaverile del 1900 fu fissata dal Municipio di Verona per i giorni 12-13 e 14 marzo, e la Società Ippica approfitta delle riduzioni ferroviarie (otto giorni di validità dei biglietti andata-ritorno), spettacolo al Filarmonico, gare di Tiro al Piccione organizzati per quei giorni e completa il ritrovo sportivo con due giornate di Corse al trotto ed altri convegni a cavallo ed in vettura con prevalenza di equipaggi a guida lunga.

La Fiera si tiene in un'area di circa 3 ettari nella quale il Comune ha costruito, con una spesa di oltre centomila lire, vastissime scuderie che mette gratis a disposizione dei richiedenti insieme alla paglia e fieno nei tre giorni di fiera.

I cavalli che non trovano posto nelle scuderie, e, come d'uso, passano la giornata all'aperto, ricevono pure la razione di fieno (chilogrammi otto al giorno) e, di notte, sono collocati nei prossimi stalli a spese comunali.

Sul Campo di Fiera sono attivati servizi pubblici di sanità, polizia, posta e telegrafo, telefono e vetture.

Un telegramma del Re

al Sindaco di Torino

Torino 26. — Il Sindaco, in adempimento alla deliberazione del Consiglio comunale diresse al Re una lettera di augurio, nella quale era rivolto un affettuoso pensiero al lontano Duca degli Abruzzi.

Il Re ha risposto col seguente dispaccio:

«Ringrazio, con animo riconoscente, i consiglieri di Torino dell'affettuoso e delicato pensiero che vollero rivolgere a me ed al Duca degli Abruzzi, in questi giorni di domestiche gioie. Il mio amatissimo nipote sentirà nel cuore l'eco dei voti di un popolo forte ed amico, bene augurante della sua impresa e gli affetti che circondano lui ed i suoi valorosi compagni daranno a tutti fede, conforto e coraggio.

Firmato: *Umberto*».

Munito dei conforti religiosi alle 15 e mezza di ieri mancava all'affetto dei suoi cari

FRANCESCO CECCHINI

d'anni 64

La moglie Maria Treu-Cecchini, la sorella Maria Cecchini, i cognati e cognato, la nipote Catterina Treu e congiunti, ne danno il tristissimo annunzio.

Udine 27 dicembre 1899.

I funerali avranno luogo domani giovedì 28 corr. alle ore 14 1|2 partendo dalla Casa Via Gorghi N. 4.

Bollettino di Borsa

Udine, 27 dicembre 1899

	23 dic.	27 dic
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	100 30	100.20
» fine mese	100 30	100.30
detta 4 1/2 » ex	109.50	109.50
Obbligazioni Asse Eccle. 5 %	109. –	99 50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	318 –	318 –
» Italiane ex 3 %	310.–	310 –
Fondiaria d'Italia 4 %	504 –	504 –
» » 4 1/2	512 –	512.–
» Banco Napoli 5 %	447.	447.–
Ferrovia Udine-Pontebba	460 –	460.–
Fond Cassa Risp Milano 5 %	510	510.–
Prestito Provincia di Udine	102.–	102.–
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	905.–	900.–
» di Udine	145 –	145 –
» Popolare Friulana	140 –	140.–
» Cooperativa Udinese	35 50	35 50
Cotonificio Udinese	1320	1320.–
» Veneto	217	218 –
Società Tramvia di Udine	70.	75.–
» ferrovie Meridionali ex	720 –	724 –
» Mediterranee ex	542 –	541 –
Cambi e Valute		
Francia cheque	107 20	107 25
Germania »	132.30	132 25
Londra	27 22	27 23
Austria-Banconote	2.23.25	2.23 25
Corone in oro	1.12.–	1 12 –
Napoleoni	21 42	21 42
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93.65	93 22

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 27 dicembre 107 23

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine	
O 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O 13.20	18.16	D 14.10	17.—
O. 17.30	22.25	O. 17.—	21.55
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35
da Udine a Pontebba		da Pontebba a Udine	
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D 9.28	11.05
O. 10.35	13 39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D 18.39	20.05
da Casarsa a Portogruaro		da Portogruaro a Casarsa	
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O 18.37	19.20	O. 20.25	20.45
da Udine a Trieste		da Trieste a Udine	
O 5.30	8.45	M. 20.45	1 35
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.45	M. 9.—	12 55
O. 17.25	20.30	D. 17.30	20.—
da Casarsa a Spilimbergo		da Spilimbergo a Casarsa	
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
da Udine a Cividale		da Cividale a Udine	
M. 6.6	6.37	M. 7.5	7.35
M. 10.25	10.56	M. 13.—	13.31
M. 16.13	16.45	M. 17.15	17.46
M. 20.20	20.52	M. 21.10	21 41
da Udine a Portogruaro		da Portogruaro a Udine	
M. 7.50	10.—	M. 8.16	9.53
M. 13 41	16.—	M. 13.16	16 04
M. 17.56	19.54	M. 17.36	20.13

Partenze da Porto per Venezia alle 10.10 16 10 19.58

Arrivi a Porto da Venezia 8.12 12.50

da S. Giorgio a Trieste		da Trieste a S. Giorgio	
M. 6.10	8.45	O. 6.20	8.45
D. 8.59	10.40	M. 9.25 *	9.49
M. 13.36	14.— *	M. 12.45	14.50
M. 15.05	19.45	D 17 30	19.05
A. 21 37	2[illegible].35	M. 22 05 *	22.25
* Si ferma a Cervignano		* Partenze da Cervignano	
da San Giorgio a Venezia		da Venezia a S. Giorgio	
M. 5.10	8.35	M. 5.25	8.39
M. 19.23	20.25 *	M. 17.36 *	18.50
		A. 18.15	21.32
* Si ferma a Portogruaro		* Parte da Portogruaro	

Gli altri treni S. Giorgio di Nogaro-Venezia e viceversa, corrispondono con gli arrivi e partenze Udine-Portogruaro e viceversa.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

da Udine a S. Daniele		da S. Daniele a Udine	
R.A. 8.15	10.—	7 20	9.— R.A.
» 11.20	13.—	11.10	12.25 S.T.
» 14.50	16.35	13.55	15.30 R.A.
» 17.20	19.5	17.30	18.45 S.T.